

Ogni Facoltà deve sentire l'orgoglio che l'esame di Stato, attraverso il suo vaglio, dimostri l'efficacia del suo insegnamento.

C'è poi la questione dei laboratori. Difalcate pure in altri campi, ma la ricerca scientifica non deve morire. Ho già parlato degli assistenti e dei professori. Se levate il mezzo di ricerca, voi interromperete la mentalità necessaria alla ricerca stessa: Quando penso che il nostro Ministero dell'istruzione ad un Istituto di patologia dà tre o quattro mila lire, mentre la Germania ne dà dieci, venti volte più, domando come possiamo competere colle altre nazioni, come possiamo impostare uno studio severo e sereno, profondo, di forte mole? E quindi, piuttosto che fare delle ricerche, facciamo delle speculazioni; ed io non esito a dire che se ancora resto nell'arringo scientifico, si è perchè pubblico quello che ho studiato negli anni decorsi. Io vivo di rendita scientifica del passato, perchè oggi mi è impossibile impostare nuovi argomenti.

Se altro non possiamo fare per ristrettezze di bilancio, manteniamo i quadri.

Quando alla Germania è stato levato l'esercito, essa ha mantenuto i quadri. L'esercito si può ricostruire. Manteniamo i quadri dell'insegnamento, perchè se perdiamo la abitudine alla ricerca, e ci priviamo degli assistenti, cioè di quelli che ci devono sostituire, perderemo la Università.

Ci fu un attimo di respiro quando il Duce al Congresso delle Scienze di Bologna disse: ben comprendo questo vostro disagio e cercherò di sanarlo. Si nutrono le più vive speranze, ma anche esse svanirono.

Noi ci fidiamo troppo del genio latino. È tempo di discuterlo e di finirlo con esso.

Il genio latino esiste; ma senza uno studio continuato, assillante, senza essere maciullato, momento per momento, dall'angoscia della ricerca, il genio non sboccia. La parola genialità è un po' come lo stellone d'Italia. Parlavano di stellone tutti gli ignavi che nulla facevano per aiutare l'Italia. (*Approvazioni*). Parliamo un po' meno di genialità latina e diamo i mezzi allo studio. Parliamo meno di stellone e diamo ognuno tutto quello che può per migliorare l'Italia. Chi meno ha parlato di stellone d'Italia è stato il Duce nostro, che quella stella ormai cadente ha afferrato, ne ha fatto una stella fissa, sole splendente per illuminare le fortune d'Italia. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per la salute del Maresciallo Diaz.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Da ieri è pervenuta la notizia che le condizioni di salute del Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria, erano diventate alquanto preoccupanti in seguito ad un attacco di bronco-polmonite. Queste notizie oggi avevano assunto un aspetto più allarmante, come da conferma dell'illustre Presidente della Camera.

Confida il Governo che il decorso della malattia oggi piuttosto serio possa divenire benigno, e che la preziosa esistenza del Maresciallo Diaz, che fu capo dello Stato Maggiore dell'esercito nel periodo più brillante della nostra guerra, e al cui nome sono legati i due avvenimenti più gloriosi del nostro esercito, la battaglia del Piave e quella di Vittorio Veneto, possa essere ancora lungamente conservata alla Patria.

Augura il Governo che l'opera del maresciallo Diaz, il suo alto consiglio possano essere lungamente conservati all'esercito. Da questo banco mando a nome del Governo [e dell'esercito all'illustre infermo l'augurio più fervido, a cui sento che si associa non solo la Camera ma l'intera nazione. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo con fervore a nome dell'Assemblea al fervido augurio che la preziosa salute del Condottiero della Vittoria sia ancora per lungo tempo conservata alla Patria. (*Vivi applausi*).

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo a una seconda votazione segreta sui seguenti altri disegni di legge già approvati per alzata e seduta:

Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 1921 (1783);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte di società per azioni (*Approvato dal Senato*) (1792);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1928 agli esattori delle imposte del decennio 1913-1922 (1821);